

GLI ANIMALI DOMESTICI E SELVATICI NELLA FRASEOLOGIA ITALIANA

Karanović, Sara

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:673779>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-26**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



**SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST**

ZAVRŠNI RAD

**Gli animali domestici e selvatici
nella fraseologia italiana**

SARA KARANOVIC

Split, rujan 2023.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SPALATO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Gli animali domestici e selvatici nella fraseologia italiana

Relatrice:

izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Candidata:

Sara Karanović

Spalato, settembre 2023

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1 Composizione e metodologia.....	2
1.1.1. Composizione.....	2
1.1.2. Metodologia	2
2. PARTE TEORICA	4
2.1. La fraseologia.....	4
2.2. I modi di dire.....	5
2.3. Gli animali nella fraseologia.....	6
3. PARTE OPERATIVA	8
3.1. Presentazione del corpus.....	8
3.2. Modi di dire.....	8
3.2.1. Animali domestici.....	9
3.2.2. Animali selvatici.....	21
3.3. Analisi del corpus.....	32
3.3.1. Animali domestici.....	33
3.3.2. Animali selvatici.....	35
4. CONCLUSIONE	38
5. BIBLIOGRAFIA	39
5.1. Sitografia.....	39
5.2. Fotografie.....	40
6. RIASSUNTO	42
7. SAŽETAK	43
8. SUMMARY	44

1. INTRODUZIONE

La fraseologia è una componente essenziale e dal punto di vista sociale e culturale molto importante di ogni lingua, inclusa la lingua italiana. Mostra la ricchezza di una lingua, l'ampiezza del suo lessico, l'uso e la frequenza di certe espressioni. È un indicatore della cultura di un popolo, del suo modo di vivere e di pensare. Per meglio dire, la fraseologia mostra la mentalità di un popolo, le sue caratteristiche che sono spesso legate ai fattori storici. Una delle componenti più importanti della fraseologia sono i modi di dire, di cui si occuperà questa tesina. I modi di dire, che sono legati agli animali, sono ampiamente presenti nella lingua italiana, come si vedrà attraverso gli esempi proposti nel corpus.

Gli animali sono esseri che hanno influenzato e continuano a influenzare la vita umana. Pertanto, non sorprende che gli animali, così come le loro caratteristiche, siano spesso usati nel linguaggio. Come è già noto, molti modi di dire sono associati alle parti del corpo umano, al cibo, ai colori, ecc. Inoltre, molti confronti sono stati creati proprio con riferimento agli animali e alle loro caratteristiche.

In questa tesina, basata su animali domestici e selvatici prescelti, si cercherà di vedere quanti modi di dire sono presenti nella lingua per ciascuno di essi. Sono stati scelti 10 animali domestici e 10 animali selvatici, in base ai quali sono stati trovati gli esempi dei modi di dire per ciascuno, con relativa definizione e spiegazione in italiano, proposta nella parte operativa. Questa ricerca è stata condotta consultando una serie di dizionari italiani come fonti essenziali da cui sono tratti tutti i modi di dire osservati e studiati.

1.1. Composizione e metodologia

1.1.1. Composizione

La tesina consiste da otto capitoli: l'introduzione, la parte teorica, la parte operativa, la conclusione, i riferimenti e i riassunti in italiano, inglese e croato.

L'introduzione tratta le informazioni generali sulla fraseologia, su ciò che i modi di dire rappresentano nella lingua e sul modo in cui presentano la cultura di una nazione. Dato che gli animali sono così importanti nella fraseologia, si sono verificati confronti tra varie situazioni della vita quotidiana e le caratteristiche umane con quelle animali.

La parte teorica è composta da tre sottocapitoli: la fraseologia, i modi di dire e gli animali nella fraseologia. In questa parte verranno spiegati più dettagliatamente il concetto di fraseologia, le caratteristiche dei modi di dire e il ruolo degli animali nella fraseologia. Verranno menzionate anche le figure retoriche presenti nelle espressioni (quali di esse sono più frequenti e perché).

Poi segue la parte operativa. Questa parte consiste nella presentazione del corpus, nell'organizzazione dei modi di dire studiati, seguita dall'analisi basata sulla ricerca. Sono stati individuati 10 animali domestici e 10 animali selvatici, disposti in ordine alfabetico, nonché i loro modi di dire. L'analisi viene accompagnata da rappresentazioni grafiche. Sulla base degli esempi enumerati, sono state realizzate due rappresentazioni grafiche che mostrano gli animali con il maggior numero di esempi osservati.

La tesina si chiude con le note conclusive, seguite dalla bibliografia e i riassunti in italiano, croato e inglese.

1.1.2. Metodologia

Come già accennato, la parte centrale di questa tesina è la parte operativa nella quale vengono proposti gli esempi studiati per ciascun animale. Gli esempi sono stati tratti dai seguenti dizionari: *lo Zingarelli* (2022), *Frase fatta capo ha* (1992), *Modi di dire ed espressioni idiomatiche* (1985), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (2012) e Dizionario online del *Corriere della Sera* (www.corriere.it).

Lo scopo di questa ricerca è stato quello di mostrare la ricchezza e la varietà dei modi di dire, legati al mondo animale nella lingua italiana. Dall'altra parte, questa ricerca mostra che alcuni

animali, le loro espressioni e i confronti con il mondo umano sono più presenti nella lingua a causa di alcuni fattori. Questi fattori sono spesso dovuti al riflesso della vicinanza dell' uomo a un particolare animale.

I termini chiave trattati nel corpus sono 10 animali domestici e 10 animali selvatici.

Animali domestici: *asino, cane, capra, cavallo, gallo, gatto, pecora, porco, vacca, vitello*

Animali selvatici: *elefante, leone, lupo, mosca, orso, pesce, serpente, tigre, uccello, volpe*

Per svolgere la ricerca proposta è stata praticata la seguente metodologia:

- studio della fraseologia e dei modi di dire nella lingua italiana
- selezione di animali domestici e selvatici adatti alla ricerca
- consultazione dei dizionari
- divisione del corpus
- analisi sulla base dei risultati ottenuti
- rappresentazione grafica dei risultati
- conclusione

2. PARTE TEORICA

2.1. La fraseologia

Secondo l'enciclopedia Treccani, la fraseologia può essere definita come l'insieme delle frasi (nel senso di locuzioni o espressioni caratteristiche, idiomatiche) proprie di una determinata lingua o di una determinata sezione del lessico, relativa a una particolare attività umana.¹ È un campo linguistico che studia le espressioni idiomatiche presenti in una lingua. La fraseologia presenta una ricchezza linguistica che riflette l'osservazione del mondo dei parlanti. Possiamo indovinare il passato e il presente di una lingua. Le espressioni fraseologiche spesso possono essere arcaiche, poiché potrebbero essere state più accettabili e utilizzate in un determinato tempo o nelle circostanze differenti.²

Oggi, la linguistica moderna presenta il concetto di fraseologia idiomatica che stringe segni linguistici di diversa natura. I segni linguistici hanno in comune alcune particolarità: siano essi modi di dire, sintagmi stereotipati, frasi fatte, tutti sono costituiti da più elementi e hanno un valore figurato e complessivo, non corrispondente alla somma dei significati degli elementi che li compongono.³

La fraseologia comprende i modi di dire, le espressioni idiomatiche e secondo alcuni anche i proverbi di una lingua. Nella voce di dizionario dovrebbero essere comprese tutte le espressioni idiomatiche, i modi di dire, le frasi fatte, soprattutto nei dizionari bilingui o nei dizionari monolingui per i parlanti stranieri. Nei paesi slavi e sotto l'influenza della linguistica russa, la fraseologia è anche considerata una branca della linguistica a cavallo fra lessicologia e sintassi in quanto studia la tipologia dei modi di dire, ne analizza la struttura morfosintattica, la stabilità, la distribuzione, la trasparenza semantica.⁴

Come è già stato detto, la fraseologia descrive e denota la cultura di un popolo, e anche la ricchezza della lingua. È una componente importante di ogni lingua. In questa tesina si concentrerà sui modi di dire che sono presenti nel linguaggio quotidiano e sono relativi al mondo animale.

¹ Treccani

<https://www.treccani.it/vocabolario/fraseologia/#:~:text=fra%E1%B9%A1eolog%C3%ACa%20s.%20f.%20%5Bcomp.,una%20particolare%20attivit%C3%A0%20umana%3A%20f.> 05/08/2023

² cfr. Bralić, Snježana. *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*. Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu 4 (2011): 171-183

³ Ibid.

⁴ Dispense universitarie del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022

2.2. I modi di dire

Il significato dei modi di dire è legato alla cosiddetta “forma interna”. I modi di dire, dal punto di vista sociolinguistico, presentano il mondo materiale e quello spirituale dei parlanti. I parlanti creano nuovi segni linguistici utilizzando le parole che fanno parte del loro vocabolario. Questi segni esprimono una rappresentazione del mondo e se vengono accettati dalla collettività linguistica, diventano dei modi di dire. Si può dire che le diverse fonti dalle quali provengono queste locuzioni fraseologiche, sono strettamente legate alla vita dell’uomo, ai suoi sentimenti, alle reazioni a quello che lo circonda, alle cose materiali che stanno intorno a lui, alla natura, all’ambiente, ai rapporti sociali.⁵

Nell’uso dei modi di dire, più spesso troviamo la metafora, più raramente la metonimia, ma molti si riferiscono all’ossimoro. Aristotele aveva detto che una metafora è inimitabile. La presenza in una lingua del meccanismo per creare metafore e altri tropi ci permette di produrre significati figurati di una parola, termini tecnici, dove la metafora è ordinaria e finisce per scomparire diventando un segno linguistico qualsiasi, un’accezione nuova o addirittura l’omonimo di una parola. Nella costruzione in cui la metafora è espressa con un sintagma che esprime una situazione specifica, se in seguito questo sintagma diventa banale, mentre la situazione diventa stereotipata, allora abbiamo un modo di dire (sintagma stereotipato), che è un segno linguistico del vocabolario dei parlanti. Ad esempio: *voler la botte piena e la moglie ubriaca; raddrizzare le gambe ai cani; menare il can per l’aia; essere come il cacio sui maccheroni*, ecc. Questo tipo di motivazione è la cosiddetta la motivazione figurata.⁶

Per usare i modi di dire nella conversazione quotidiana è necessario conoscere bene una lingua. Ogni lingua ha la sua cultura e le espressioni che differiscono da nazione a nazione, da lingua a lingua. È già stato detto che i modi di dire si creano grazie a diverse relazioni e situazioni che succedono nell’ambiente umano. Pertanto, non sorprende il fatto che esista un gran numero di espressioni relative al mondo animale, dato che gli animali sono molto vicini agli umani.

⁵ cfr. Bralić, Snježana. *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*. Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu 4 (2011): 171-183

⁶ Ibid.

“Arricchire con i modi figurati la propria competenza comunicativa, non significa solo acquisire uno stile più pittoresco, ma soprattutto condividere e perciò sfruttare le risorse espressive più spiccate del proprio patrimonio linguistico.”⁷

2.3. Gli animali nella fraseologia

Gli animali sono esseri strettamente imparentati con l'uomo. Alcuni di loro vivono quotidianamente nell'ambiente umano (es. cane, gatto, ecc.). Di conseguenza, l'uomo li osserva ogni giorno e li confronta con sé stesso e le proprie abitudini. Alcune espressioni sono anche legate a eventi storici, come *il cavallo di Troia*.

I modi di dire relativi al mondo animale sono una componente essenziale della fraseologia italiana. Nella fraseologia, il loro uso e significato sono legati alla metafora. Secondo l'enciclopedia Treccani, la metafora viene definita come figura retorica tradizionale basata su una similitudine sottintesa, ossia su un rapporto analogico, per cui un termine o una locuzione sono usati per esprimere un concetto diverso da quello che normalmente esprimono. In particolare, nello sviluppo della fisica, si sono usati termini appartenenti a una particolare partizione della disciplina, per es. la meccanica, per illustrare fenomeni appartenenti ad altri settori.⁸ Come tutti i modi di dire, anche quelli legati agli animali vanno intesi metaforicamente, cioè in senso figurato. I parlanti potrebbero non esserne consapevoli, ma le espressioni metaforiche sono usate quasi ogni giorno nel discorso. Servono per esprimere emozioni, il proprio atteggiamento, per descrivere situazioni, persone, come ad esempio *bellezza dell'asino*, *essere come cane e gatto*, *essere sano come un pesce*, ecc. Tutti gli esempi studiati e trovati in questa tesina sono la prova dell'osservazione degli animali da parte dell'uomo e del confronto delle proprie caratteristiche con le loro. Nessuna delle espressioni è presa letteralmente, perché in tal caso l'espressione non ha il senso figurato, e il significato cambia.

L'uso delle metafore relative al mondo animale avviene spesso in modo spontaneo, senza che chi parla ne sia consapevole. Si può concludere che gli animali hanno una grande influenza sulla vita e sull'espressione umana, e quindi anche sulla fraseologia come

⁷ Alfieri, Gabriella. *Modi di dire nell'italiano di ieri e di oggi: un problema di stile collettivo*. Cuadernos de Filologia italiana 4 (1997): 13-40.

⁸ Treccani https://www.treccani.it/enciclopedia/metafora_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/ 06/09/2023

disciplina linguistica. La loro presenza e il loro utilizzo nella fraseologia mostrano la ricchezza di una lingua e la creatività dei suoi parlanti.

3. PARTE OPERATIVA

3.1. Presentazione del corpus

Nella prima parte dell'analisi verranno individuati 10 animali domestici (*asino, cane, capra, cavallo, gallo, gatto, pecora, porco, vacca e vitello*) e 10 animali selvatici (*elefante, leone, lupo, mosca, orso, pesce, serpente, tigre, uccello e volpe*) prescelti per l'analisi. Gli animali saranno disposti in ordine alfabetico, sia domestici che selvatici. Verrà proposta una breve definizione per ogni animale trattato. I modi di dire selezionati sono inoltre elencati in ordine alfabetico per ogni animale. Ogni modo di dire è accompagnato da una spiegazione in italiano data la sua natura metaforica e possibile fraintendimento. Come già accennato, gli animali sono abbastanza presenti nella fraseologia italiana.

Alla fine, verrà presentata l'analisi dei modi di dire relativi a tutti gli animali e, con l'aiuto dei modi di dire osservati, si potrà concludere quali animali presentano più espressioni. L'analisi sarà presentata attraverso le rappresentazioni grafiche che mostreranno confronti numerici tra i modi di dire.

Le fonti principali usate nella ricerca sono dizionari seguenti: *lo Zingarelli (2022), Frase fatta capo ha (1992), Modi di dire ed espressioni idiomatiche (1985), Dizionario dei modi di dire della lingua italiana (2012)* e Dizionario online del *Corriere della Sera*.

3.2. Modi di dire

In questa parte del corpus sono stati individuati 10 animali domestici (*asino, cane, capra, cavallo, gallo, gatto, pecora, porco, vacca e vitello*) e 10 animali selvatici (*elefante, leone, lupo, mosca, orso, pesce, serpente, tigre, uccello e volpe*). Tutti gli animali sono disposti in ordine alfabetico, così come i loro modi di dire. La definizione di ogni animale è tratta dal dizionario *lo Zingarelli (2022)*. Sono stati trovati in totale 322 esempi, ognuno dei quali ha una spiegazione in italiano, che è stata trovata consultando i dizionari : *lo Zingarelli (2022), Frase fatta capo ha (1992), Modi di dire ed espressioni idiomatiche (1985), Dizionario dei modi di dire della lingua italiana (2012)* e Dizionario online del *Corriere della Sera*.

3.2.1. Animali domestici

1) ASINO, s. m. (f. -a)

- mammifero del Perissodattili, più piccolo del cavallo e con orecchie più lunghe, grigio e biancastro sul ventre con lunghi crini all'estremità della coda. È un animale piuttosto testardo, e questo gli ha guadagnato un'ingiusta fama di scarsa intelligenza. In Grecia era considerato simbolicamente l'animale contrapposto ad Apollo, il dio protettore di ogni armonia della natura e dello spirito che guidava il coro delle Muse e di conseguenza i canti e le danze, e quindi l'asino era visto come l'antitesi dell'armonia delle sfere celesti.

Modi di dire:

- *a dorso d'asino* – servendosi dell'asino come mezzo di trasporto
- *a schiena d'asino* – di forma convessa, quasi a cuspide, simile a quella della schiena dell'asino. Si dice comunemente di un breve ponte o di una strada.
- *andare come l'asino alla lira* – interessarsi di cose per le quali si è completamente negati o impreparati
- *asino bastonato* – con riferimento a persona che viene costantemente maltrattata, sulla quale si scaricano tutte le colpe e che viene tenuta in scarsa considerazione. Anche persona intristita, rassegnata ai maltrattamenti, che non pensa all'eventualità di ribellarsi
- *asino battezzato* – essere persona villana, o anche ignorante, presuntuosa e testarda, tale da distinguersi dall'asino solo per avere presumibilmente ricevuto il Battesimo
- *asino risalito* – essere persona di bassa estrazione e cultura che, arrivata a un certo livello sociale o economico, esibisce atteggiamenti arroganti, sprezzanti, pacchiani e così via
- *bellezza dell'asino* – si allude a quella caratteristica della prima giovinezza
- *cercare l'asino ed esserci sopra* – cercare affannosamente qualcosa senza accorgersi di averla molto vicina
- *corsa dell'asino* – affrettarsi all'ultimo momento, riferito a persone solitamente lente e pigre che tentano di raggiungere gli altri più veloci
- *credere che un asino voli / far credere che un asino voli* – queste due locuzioni significano credere o far credere a cose impossibili e si usano in riferimento a persone credulone e sempliciotte disposte a prestar fede a qualunque discorso
- *essere come l'asino in mezzo ai suoni* – essere frastornato, disorientato

- *essere un asino calzato e vestito* – essere fortemente ingenuo, sprovveduto
- *fare come l'asino che porta il vino e beve l'acqua* – non godere i frutti del proprio lavoro, per stupidità o per ingenuità; non sapere sfruttare le occasioni propizie
- *fare come l'asino del pentolaio* – fermarsi continuamente lungo la strada oppure perdersi in mille cose, in mille discorsi, senza concludere nulla
- *fare, essere come l'asino di Buridano* – rimanere incerti sul partito da prendere
- *fare l'asino* – corteggiare una donna in modo asfissiante e ridicolo; può alludere alla grande facilità di eccitazione sessuale di questo animale, o alla tradizione che vuole che l'asino sia stupido e testardo
- *il calcio dell'asino* – con riferimento a persona ignorante, zotica
- *l'asino del comune* – con riferimento a persona sulla quale vengono fatte ricadere tutte le responsabilità o le accuse poiché, essendo alle dipendenze di un ente astratto o generico come viene inteso il Comune, non ha nessuno che lo difende
- *lavare la testa all'asino* – fare cosa inutile
- *legare l'asino dove vuole il padrone* – obbedire docilmente per evitare problemi
- *ponte dell'asino* – punto critico; anche prova di abilità, esame difficile, trabocchetto studiato per saggiare le capacità o la preparazione di qualcuno: i meno dotati, cioè gli asini, non superano l'ostacolo e idealmente cadono giù dal ponte
- *qui casca l'asino* – esclamazione che si usa per sottolineare una particolare difficoltà oppure un inganno

2) CANE, s. m. (f. *cagna*)

- mammifero domestico dei Carnivori, onnivoro, con odorato eccellente, pelame folto di colore, pupilla rotonda, dimensioni, forma del muso e attitudini variabili secondo la razza

Modi di dire:

- *abbaiare come il cane alla luna* – fare cosa inutile
- *battere il cane al posto del padrone* – non potendo affrontare un potente, sfogare il proprio risentimento su qualcuno di più debole che gli sta vicino
- *can che abbaia non morde* – per indicare chi urla e minaccia ma non è pericoloso
- *cane da pagliaio* – essere persona più coraggiosa a parole che a fatti
- *cane delle praterie* - cinomio

- ***cane di Sant' Uberto*** – bloodhound, cane molecolare
- ***cane guida*** – addestrato per l'accompagnamento dei ciechi
- ***cane grosso*** – con riferimento a un personaggio potente
- ***cane lupo*** – con riferimento al pastore tedesco
- ***cane molecolare*** – in grado di discriminare finemente le molecole odorose e perciò addestrato per rilevare e seguire con l'olfatto le minime tracce di persone, animali od oggetti
- ***cane non mangia cane*** – con particolare riferimento che il potente non va contro un altro potente
- ***cane sciolto*** – spec. nel linguaggio giornalistico, chi opera, per lo più in campo politico, svincolato da qualsiasi gruppo
- ***cani e porci*** – chiunque, qualunque tipo di persona; persone di scarso valore cui si fanno avere informazioni, beni o privilegi che non hanno meritato e che comunque non capiscono e potrebbero usare nel peggiore dei modi
- ***color can che scappa*** – colore che non si può definire con precisione, tra il bruno e il grigiastro, come quello di un ipotetico cane in fuga che non si riesce a distinguere bene
- ***colore di can che fugge*** – un modo di dire ironico e scherzoso per indicare un colore brutto, delle volte orrendo, indefinito e indefinibile, incerto, sbiadito; persona crudele, avara
- ***cose da cani, fatto da cani*** – essere di cattiva qualità o fatte male
- ***dare in pasto ai cani*** – esporre al pubblico disprezzo
- ***essere come cane e gatto*** – essere sempre in disaccordo
- ***essere fortunato come i cani in chiesa*** – essere molto sfortunato
- ***essere un cane*** – essere una persona ignobile, spregevole o crudele; essere inabili, maldestri, incapaci, riferito a chi lavora male per incapacità, sciatteria o menefreghismo e in particolare a un attore o un cantante di scarse qualità
- ***fare come il cane dell'ortolano*** – chi, non potendo ottenere una cosa, fa in modo che non l'abbiano neppure gli altri
- ***fare come il cane di Esopo*** – perdere un bene o una posizione acquisita per essersi lasciati allettare dal miraggio di un beneficio maggiore
- ***fare il cane*** – dimostrarsi spietato
- ***figlio di un cane*** – insulto generico per una persona spregevole, disonesta o comunque detestata, cui si rifiuta anche l'appartenenza al genere umano

- ***lavorare da cane*** – lavorare duramente
- ***levare le castagne dal fuoco con la zampa del gatto*** – far qualcosa a proprio vantaggio lasciando i pericoli agli altri, far rischiare gli altri e goderne i frutti
- ***mangiare, dormire da cani*** – molto male
- ***menar il can per l'aia*** – tirare in lungo qlco. per guadagnare tempo
- ***mondo cane*** – mondo malvagio
- ***non destare il can che dorme*** – non cercare grane, non irritare persone suscettibili
- ***non trovare un cane*** – non trovare nessuno
- ***povero cane*** – essere persona per cui si nutre compassione, pietà, o che si desidera difendere da calunnie, accuse o sospetti immeritati. Si usa in genere per individui bisognosi o sfortunati, considerati comunque brave persone
- ***raro come un cane giallo*** – essere molto raro, praticamente introvabile o inesistente
- ***sentirsi come un cane bastonato*** – sentirsi avvilito, umiliato
- ***solo come un cane / morire solo come un cane*** – essere completamente solo, e in circostanze tristi
- ***stare come il cane alla catena*** – sentirsi costretto, non avere alcuna possibilità di fare altrimenti, sentirsi impotenti
- ***svegliare il can che dorme*** – mettersi nei guai o causare una situazione spiacevole per avere inutilmente stuzzicato, provocato, o molestato persone suscettibili, oppure per aver sollevato questioni delicate
- ***trattare qlcu. come un cane*** – trattare qlcu. in modo brutale
- ***tempo da cani*** – tempo molto cattivo
- ***una volta corre il cane e l'altra la lepre*** – la fortuna cambia, una volta è fortunato uno e l'altra volta il suo avversario
- ***vita da cani*** – vita insopportabile
- ***voler drizzare le gambe ai cani*** – tentare l'impossibile

3) CAPRA, s. f. (m. -o)

- mammifero ruminante domestico degli Artiodattili, con gambe brevi e robuste, orecchie corte, testa corta e larga alla fronte, corna falciformi curvate all'indietro e pelo liscio e lungo

Modi di dire:

- *andare dove le capre non cozzano* – il concetto è quello di un luogo talmente ristretto in cui nemmeno le capre, considerate litigiose, avrebbero spazio sufficiente per prendersi a cornate; andare in prigione
- *capro espiatorio* – con riferimento a persona che sconta le pene altrui
- *cavalcare la capra* – avere torto
- *luogo, sentiero da capre* – luogo scosceso
- *piantare capra e cavoli* - per irritazione o stanchezza, abbandonare un'impresa o una situazione e andarsene, o dedicarsi ad altro
- *salvare capra e cavoli* – risolvere vantaggiosamente insieme due opposte esigenze (con riferimento a un contadino che traghettò al di là di un fiume una capra, un cavolo e un lupo senza che il lupo mangiasse la capra e la capra mangiasse il cavolo)

4) CAVALLO, s. m. (f. -a)

- mammifero domestico degli Equini, erbivoro, con collo eretto ornato di criniera, piede fornito di un solo dito protetto dallo zoccolo, variamente denominato a seconda del colore del mantello

Modi di dire:

- *a cavallo!, tutti a cavallo!* – ordine o segnale impartito ai soldati di cavalleria perché montino in sella
- *a cavallo di due secoli* - tempo tra la fine di un secolo e l'inizio di quello successivo
- *campa cavallo! (che l'erba cresce)* – questa esclamazione è un invito ironico o rassegnato a cercare di sopravvivere in attesa di momenti favorevoli che però sono lontani ed incerti
- *cavallo a vapore* – unità di misura della potenza nel sistema tecnico, pari a 735,499 watt
- *cavallo d'acciaio* – la bicicletta
- *cavallo da monta* – stallone
- *cavallo da posta* – usato un tempo per lunghi viaggi, che veniva cambiato a ogni stazione di posta

- ***cavallo di battaglia*** – quello che gli antichi condottieri riservavano al combattimento; opera, scena o brano in cui un attore o un artista mostra le sue migliori qualità
- ***cavallo di Frisia*** – ostacolo mobile della fortificazione campale, costituito da un telaio di materiale e di forma diversi, armato di filo spinato, per sbarrare strade, passaggi obbligati, varchi dei reticolati
- ***cavallo di razza*** – essere persona dotata di grandi qualità, di prestigio, carisma e sim.
- ***cavallo di ritorno*** – notizia che torna come di rimbalzo, dopo un lungo giro, al punto di origine
- ***cavallo di San Francesco*** – il bastone (unico compagno di viaggio del Santo di Assisi)
- ***cavallo di Troia*** – cavallo di legno con cui i Greci penetrarono nascostamente nella città; tranello, inganno
- ***cavallo sottomano*** – nelle pariglie, quello non montato, che il conducente del cavallo montato guidava con le sole redini
- ***da cavalli ad asini*** – si dice a proposito di un forte regresso, di qualcosa che peggiora o che scade nettamente, specialmente in merito a prestigio, considerazione, fama, privilegi e via dicendo
- ***dose da cavallo*** – dose molto abbondante
- ***essere a cavallo*** – essere a posto, in una situazione nettamente favorevole
- ***febbre da cavallo*** – febbre molto alta
- ***il cavallo non beve*** – è un vecchio sottinteso che allude al ristagno di una situazione economica e produttiva, soprattutto se legato a una condizione di mercato. In senso lato, può essere riferito a situazioni di ristrettezza economica in generale.
- ***magro come il cavallo dell'Apocalisse*** - il detto si riallaccia alla Bibbia (*Apocalisse*, VI,8) che dei Quattro Cavalieri dell'Apocalisse presenta in particolare l'ultimo, che simboleggia la Morte, montato su un cavallo talmente magro da apparire verdastro
- ***matto come un cavallo*** – essere imprevedibile, balzano, usato in senso benevolo e scherzoso per persone stravaganti o irrequiete
- ***medicina, cura da cavallo*** – medicina fortissima
- ***ombroso come un cavallo*** – essere permaloso, facile a impermalirsi, come il cavallo che spesso s'innervosisce e si spaventa quando vede davanti a sé la propria ombra
- ***partire a cavallo e tornare a piedi*** – avere grandi progetti e vederli fallire; dedicarsi con entusiasmo a un'impresa grandiosa e uscirne perdenti, delusi e umiliati

- ***ridere come un cavallo*** - ridere in maniera sgraziata, emettendo una specie di nitrito o mettendo in mostra tutti i denti, soprattutto se grandi e lunghi
- ***stare a cavallo del fosso*** - essere in una posizione ambigua, come divisi a metà fra due parti o interessi contrastanti, o in sospeso fra due scelte difficili che possono entrambe creare dissapori con la parte esclusa
- ***stare a cavallo di qlco.*** – stare a cavalcioni

5) GALLO, s. m. (f. gallina)

- uccello dei Galliformi di media taglia, con cresta rossa e carnosa, bargigli pure rossi, coda lunga e falcata e piumaggio spesso vivacemente colorato; originario delle foreste asiatiche è addomesticato in tutto il mondo

Modi di dire:

- ***al canto del gallo*** – prima di giorno
- ***andare a gallina*** – andare in rovina, morire
- ***andare a letto con le galline*** – andare a letto molto presto, di prima sera
- ***avere un cervello di gallina / essere una gallina*** – avere un cervello di persona poco intelligente
- ***cantare da gallo*** – dimostrare la vittoria
- ***credersi il figlio della gallina bianca*** - ritenersi una persona speciale, che ha diritto a tutti i privilegi per il solo fatto di esistere
- ***credersi l'unico gallo nel pollaio*** - credersi inattaccabili, pensare di essere in una posizione di forza e sicurezza, di solito erroneamente
- ***essere il gallo della Checca*** – essere un uomo che ha molti successi galanti
- ***essere il gallo nel pollaio*** – essere l'unico uomo in un gruppo di donne
- ***essere la gallina nera*** – essere sempre in ritardo, fare sempre le cose all'ultimo momento
- ***fare il gallo*** – insuperbirsi o fare il galante con le donne
- ***gallo dei campanili*** – insegna metallica girevole che indica la direzione del vento
- ***la gallina dalle uova d'oro*** – fonte sicura e facile di guadagno cospicuo e ripetuto
- ***latte di gallina*** – ornitogalo; un cibo prelibato, difficile da trovare
- ***pelle di gallina*** – pelle d'oca; raro

- ***più bugiardo di un gallo*** - spudoratamente bugiardo, come il gallo che secondo la tradizione dovrebbe cantare all'alba, mentre in realtà lo fa quando ne ha voglia
- ***scrittura a zampe di gallina*** – scrittura illeggibile
- ***vecchia gallina*** – essere donna anziana, in genere petulante, saccente, invadente
- ***vispo come un gallo*** – con riferimento a persona vivace e intraprendente, spec. con le donne
- ***zampe di gallina*** – si riferisce alle piccole rughe attorno agli occhi

6) GATTO, s. m. (f. -a)

- felino domestico, con corpo flessuoso, capo tondeggiante, occhi grandi e unghie retrattili, con un gran numero di razze (*Felis catus*)

Modi di dire:

- ***agile come un gatto*** – essere molto agile, come il gatto che è in grado di arrampicarsi e saltare dappertutto
- ***attaccare il campanello al collo del gatto*** - progettare un'impresa teoricamente brillante e produttiva ma di realizzazione praticamente impossibile, o talmente pericolosa che nemmeno chi l'ha ideata si sente di attuarla
- ***avere il gatto nella madia*** – vivere poveramente, avere poco da mangiare
- ***avere sette vite*** (o ***anime*** o ***spiriti***) ***come i gatti*** – essere dotati di una grande volontà, resistere a gravi batoste (malattie, incidenti, dissesti economici, ecc.), essere duri a morire, tornare arzilli come prima, come se uno resuscitasse
- ***chiamare la gatta gatta e non micia*** – parlar chiaro, dire le cose francamente evitando allusioni, sottintesi e giri di parole, anche a costo di apparire rudi e privi di delicatezza
- ***come il gatto e l'acqua bollita*** – essere del tutto incompatibili; reciprocamente antipatici. Usato anche nel senso di avere grande timore di qualcosa, di essere pieni di diffidenza
- ***comprare il lardo dal gatto*** - cercare di acquistare qualcosa da chi non la cederà mai, che tiene moltissimo al bene in oggetto e che non vuole privarsene, o che la cederà solo a condizioni pesantissime rendendo quindi l'affare antieconomico; in senso lato, rivolgersi alla persona sbagliata

- ***comprare la gatta nel sacco*** – comprare qualcosa senza prima rifletterci
- ***curioso come un gatto*** – essere molto curioso, come sembrano essere i gatti che vanno ad annusare tutto quello che non conoscono
- ***dormire con un occhio solo come il gatto*** - non potersi rilassare, dover stare sempre vigili; vivere nel timore costante di essere aggrediti
- ***essere come cane e gatto*** – essere sempre pronti a litigare
- ***essere del gatto*** – essere rovinati, essere in una situazione senza speranza, come un topo ormai caduto tra le grinfie di un gatto
- ***essere come la volpe e il gatto*** – si dice di due persone poco raccomandabili che si appoggiano a vicenda per imbrogliare il prossimo, come i due animali che imbrogliano il povero Pinocchio
- ***essere in quattro gatti*** – essere in pochissimi
- ***essere un gatto sornione*** – nascondere l’astuzia sotto l’indifferenza
- ***fare come il gatto che prima ammazza il topo e poi miagola*** – manifestare un pentimento tardivo
- ***fare come la gatta di Masino*** – fingere di non vedere qualcosa per non dovere intervenire, per pigrizia, paura o altro
- ***fare la fusa come un gatto*** - manifestare pacatamente grande beatitudine e soddisfazione, quasi facendo le fusa come i felini
- ***fare la gatta morta*** – essere ipocrita
- ***farsi mangiare la lingua dal gatto*** - restare in silenzio, non pronunciare una parola; usato spesso scherzosamente nei confronti di un bambino intimidito
- ***gatta ci cova!*** – questa esclamazione significa: c’è sotto un inganno
- ***gatta da pelare*** – con riferimento a incombenza fastidiosa, problema, guaio, situazione difficile
- ***gatta morta*** – si riferisce a persona che maschera la propria natura poco virtuosa sotto un’apparenza dolce, mite e irreprensibile
- ***gatto a nove code*** – staffile con nove strisce di cuoio, usato un tempo per punizioni corporali
- ***gatto delle nevi*** – veicolo munito di larghi cingoli per battere le piste da sci e per la locomozione su terreni coperti di neve
- ***gatto di marmo*** – essere persona fredda e inespressiva, spesso riferito a una donna bella ma senza personalità

- ***gatto di piombo*** – essere persona lenta, fiacca, pigra; oppure poco agile, goffa. È detto soprattutto di chi nuota male, ma si usa anche per chi si muove e cade pesantemente
- ***gatto Mammone*** – animale fantastico usato come spauracchio per i bambini (Anticamente *Gatto Mammone* era il nome dato a un tipo di scimmia non meglio identificata, rimasto nella tradizione popolare come molto brutta, vagamente simile a un satiro, dotata di coda e di abitudini notturne.)
- ***gatto selvaggio*** – con riferimento a sciopero selvaggio
- ***giocare come il gatto col topo*** – tormentare un avversario più debole sapendo di poterlo battere quando si vuole
- ***insegnare ai gatti ad arrampicarsi*** – pretendere di saperne sempre più degli altri, di insegnare qualcosa a chi la conosce benissimo
- ***lavarsi come il gatto*** – lavarsi poco, male e in fretta, come sembra fare il gatto quando si passa una zampa sul muso
- ***nuotare come un gatto di piombo*** - non sapere affatto nuotare, come un gatto che per di più fosse fatto di piombo
- ***ormeggio a barba di gatto*** –con riferimento a berta, battipalo
- ***prendere una brutta gatta da pelare*** – intraprendere un'impresa difficile e noiosa da cui possono venire solo fastidi

7) PECORA, s. f.

- mammifero dei Bovidi diffuso con molte razze in tutto il mondo e allevato spec. per la lana, la carne, la pelle, il latte

Modi di dire:

- ***contare le pecore*** – a chi non riesce a prender sonno si suggerisce di **contar le pecore**, un metodo quasi infallibile per vincere l'insonnia, perché la serie dei numeri è infinita e talmente noiosa, che distoglie da ogni altro pensiero, annoia e addormenta
- ***dare le pecore in guardia al lupo*** - affidarsi alla persona meno affidabile, come lasciando delle pecore sotto la custodia di un lupo, che se le mangerebbe tutte. In senso lato, essere imprudenti, sventati o molto ingenui

- ***essere la pecora nera*** – all'interno di una famiglia o di un gruppo, essere l'elemento che si distingue dagli altri per un comportamento diverso, non conforme alle usanze o alla tradizione, e giudicato generalmente negativo
- ***essere una pecora*** - essere paurosi, vili, timorosi di contraddire i più forti; piegarsi regolarmente alla volontà o alla prepotenza altrui
- ***essere una pecora segnata*** - essere il bersaglio di tutti, la persona contro cui tutti si accaniscono o alla quale vengono imputate tutte le mancanze, anche se commesse da altri, a volte a causa di un precedente che potrebbe giustificare dei sospetti; anche essere una vittima predestinata indipendentemente dalle proprie azioni; nel gergo della malavita significa essere sorvegliati, segnalati o schedati dalla Polizia, il detto ha sempre una connotazione negativa
- ***pecorella smarrita*** – con questa locuzione viene definito un giovane che dopo traversie ed esperienze negative torna dai suoi; la persona che allontanandosi dalla fede o da una idea si pente e riprende le antiche consuetudini
- ***separare le pecore dai capri*** – distinguere il bene dal male. Anche separare ciò che è buono da ciò che è cattivo e quindi premiare o punire di conseguenza

8) PORCO, s. m. (f. -a)

➤ maiale

Modi di dire:

- ***aspettare il porco alla quercia*** - aspettare la buona occasione di fare qualcosa, in particolare per vendicarsi di qualcuno, partendo dal presupposto che l'occasione verrà certamente
- ***bestemmiare come un porco*** - proferire orrende bestemmie, come si suppone potrebbero fare gli animali che non hanno il concetto di religione, e in particolare il maiale considerato repellente
- ***comperare il porco*** – non accorgersi che qualcuno se n'è andato alla chetichella, senza salutare nessuno
- ***essere grasso come un porco*** – essere una persona grassissima
- ***essere sudicio come un porco*** – essere una persona estremamente sporca

- ***essere un porco*** – essere una persona spregevole per svariate ragioni: disonestà, corruzione, lascivia, slealtà, vigliaccheria, prepotenza e via dicendo
- ***fare la vita del beato porco*** – essere una persona oziosa, che pensa solo a mangiare
- ***fare l'occhio del porco*** - guardare di sottocchi, o con la coda dell'occhio; il detto allude forse al fatto che i maiali hanno gli occhi piccoli e sfuggenti, che hanno dato luogo ad espressioni simili come “sguardo porcino” e “occhi porcini”
- ***mangiare come un porco*** – mangiare con ingordigia

9) VACCA, s. f.

➤ femmina adulta dei Bovini

Modi di dire:

- ***andare, finire in vacca*** – risolversi negativamente, fallire
- ***andare in vacca*** – guastarsi, deteriorarsi, non servire più; sfasciarsi, disorganizzarsi completamente; rovinarsi, fallire
- ***essere, stare in un ventre di vacca*** – vivere nella sicurezza, nel benessere
- ***le sette vacche grasse e le sette vacche magre / essere il tempo delle vacche grasse (magre)*** – quelle che, secondo la narrazione biblica, il faraone sognò e Giuseppe interpretò come profezia dei sette anni di abbondanza e dei successivi sette anni di carestia; essere il periodo di abbondanza (di carestia)
- ***lingua di vacca*** – con riferimento a piccola incudine da stringersi in morsa, usata da argentieri e ramai
- ***mercato delle vacche*** – trattativa basata su scambi di favori o accordi sottobanco
- ***parlare francese come una vacca spagnola*** – parlare il francese malissimo o non parlarlo affatto
- ***stare in ventre di vacca*** – vivere comodamente, circondati da tutti gli agi, senza preoccupazioni materiali, come il vitellino ancora nel ventre della mucca. Con lo stesso senso, anche essere al sicuro, ben protetti; non correre rischi o pericoli.
- ***vacca di mare*** – dugongo estinto che raggiungeva una lunghezza di circa 8 m e un peso di 3 t e vive nel mare

10) VITELLO, s. m. (f. -a)

- il nato della vacca, di età inferiore all'anno

Modi di dire:

- *adorare il vitello d'oro* – essere schiavi del denaro, cercare ad ogni costo la ricchezza
- *andar vitello e tornar bue* - diventare più stupidi di prima; si usa soprattutto quando, dopo aver contato sul miglioramento di una persona in virtù di esperienze, studi o simili, ci si rende conto di essersi sbagliati
- *chiudere il pozzo dopo che è annegato il vitello* - correre ai ripari quando ormai è troppo tardi; anche pentirsi tardivamente
- *piangere come un vitello tagliato* – vuol dire *piangere disperatamente*, in modo da intenerire; piangere a calde lacrime
- *uccidere il vitello grasso* – fare una grande festa, spec. per il ritorno di qlcu. che si era allontanato (con riferimento alla parabola evangelica del figliol prodigo, nella quale si uccide il vitello grasso per il ritorno del figlio)
- *vitello d'oro* – idolo fabbricato dagli ebrei nel deserto, durante l'attesa del ritorno di Mosè dal Monte Sinai
- *vitello della coscia* – bovino con forte sviluppo delle regioni della groppa e della natica

3.2.2. Animali selvatici

1) ELEFANTE, s. m. (f. -essa)

- mammifero erbivoro dei Proboscidi, il più grosso animale terrestre vivente, caratterizzato da zanne a crescita continua e da una lunga proboscide formata dalla fusione del naso con il labbro superiore; le tre specie viventi sono diffuse in Africa e Asia

Modi di dire:

- *avere il tatto di (un) elefante* – essere poco discreto, piuttosto pesante
- *avere una memoria da elefante* - avere un'ottima memoria, paragonabile a quella degli elefanti; usato in particolare per chi non dimentica un'offesa o un torto ricevuto

- *ecco fatto il becco all'oca e la coda all'elefante* – l'esclamazione che si usa dopo aver concluso un lavoro o un'operazione
- *essere un elefante in un negozio di porcellane* – essere ingombrante, non conoscere il valore di ciò che c'è in quel momento
- *fare di una mosca un elefante* – riferire, riportare qualcosa, un fatto con esagerazione
- *passo d'elefante* -passo pesante, detto di chi ha un modo di muoversi piuttosto goffo o poco armonioso; anche passo lento ma costante, infaticabile, riferito a una persona che ottiene i risultati voluti senza accorgersi di danneggiare altri, oppure di una situazione spiacevole che si avvicina lenta ma inesorabile

2) LEONE, s. m. (f. -essa)

- grosso felino con criniera sul collo e sulle spalle del maschio, coda nuda terminata da un fiocco, unghie retrattili; vive in branchi nelle boscaglie e nelle savane africane

Modi di dire:

- *a pelle di leone* – detto del corpo umano steso e con braccia e gambe aperte
- *avere un coraggio da leone* – essere assai coraggioso, spavaldo
- *battersi da leone come un leone* – battersi con grande coraggio
- *coraggio da leone* – avere grande coraggio, paragonabile a quello attribuito ai leoni; detto spesso ironicamente
- *entrare nella tana del leone* - confrontarsi con un avversario sul suo terreno, dove quindi questi è più forte; affrontare direttamente e con decisione una persona temibile oppure un problema, un rischio, una situazione sgradevole
- *essere nella fossa dei leoni* – essere in una situazione pericolosissima, essere minacciato da ogni parte
- *essere un cuor di leone* – essere molto ardito
- *essere un leone in gabbia* - mostrare grande insofferenza per una limitazione, in particolare camminando nervosamente avanti e indietro in uno spazio ristretto
- *fare la parte del leone* – prendere per sé il meglio o il più di qlco.
- *giovani leoni* - definizione usata negli anni Cinquanta per i ragazzi della buona società che ostentavano una vita eccentrica e dispendiosa

- *l'unghia del leone* - la genialità di un artista e simili; si dice di un aspetto o di un particolare di un'opera che mette in evidenza la grandezza dell'autore
- *leone d'America* – detto di puma
- *Leone d'oro* – denominazione del primo premio assegnato annualmente alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- *Leone di Giuda* – con riferimento a popolo di Israele, cioè la potenza del popolo di Israele
- *leone di San Marco* – emblema della Repubblica di Venezia
- *sentirsi un leone* - sentirsi molto forti, in gran forma, pieni di coraggio e vigore
- *uno, ma leone* - usato per esprimere qualcosa di piccole dimensioni o entità, ma di qualità molto elevata

3) LUPO, s. m. (f. -a)

- mammifero dei Canidi, lungo poco più di 1 metro, di color grigio-fulvo e nero, con mascelle robuste, collo grosso e coda pendente, diffuso con numerose sottospecie in Europa, Asia e Nord America

Modi di dire:

- *a urli di lupo* - molto raramente, una volta ogni tanto
- *aver provato il morso del lupo* - essere diventati prudenti dopo avere avuto esperienze sgradevoli
- *aver visto il lupo* - avere una voce fioca, tremula, come dopo un grande spavento
- *cadere in bocca al lupo* - cadere in mano a un nemico; dovere affrontare un grave pericolo o trovarsi in una situazione difficile a causa della propria imprudenza o ingenuità
- *crepi il lupo!* – esclamazione, la risposta rituale all'augurio *in bocca al lupo!*
- *da lupi* - rafforzativo legato ai concetti di duro, difficile, ostile, detto del clima, di un luogo o altro che si considerano adatti soltanto ai lupi; si hanno così una notte da lupi, un tempo da lupi, un posto da lupi e simili
- *dare le pecore in guardia al lupo* - affidarsi alla persona meno affidabile, come lasciando delle pecore sotto la custodia di un lupo, che se le mangerebbe tutte; in senso lato, essere imprudenti, sventati o molto ingenui

- ***essere una lupa bianca*** - essere qualcosa di molto raro, strano e un po' misterioso, che sembra quasi opera di magia
- ***fame da lupi*** – grandissima fame
- ***fare il lupo pecoraio*** - fare qualcosa che non è assolutamente nella propria natura, in genere tramando un inganno da cui trarre profitto, così come farebbe un lupo che decidesse di diventare pecoraio
- ***fare più miglia di un lupo a digiuno*** - viaggiare molto, spostarsi continuamente; anche fare molta strada, venire da lontano, compiere un viaggio lungo e faticoso
- ***gridare al lupo*** – dare un allarme senza che ce ne sia bisogno
- ***il lupo e l'agnello*** – tipo di situazione, ripresa da una favola classica, che vede una persona forte e prepotente sopraffare un'altra persona più debole
- ***in bocca al lupo*** – formula d'augurio per chi si espone a un pericolo o affronta una prova impegnativa (formula che prevede come risposta: *crepi il lupo!*)
- ***lupo cerviero*** - lince
- ***lupo d'Alsazia*** – pastore tedesco
- ***lupo di mare*** – con riferimento a persona che ha navigato molto e ha affrontato con successo i pericoli del mare in tempesta
- ***lupo in veste d'agnello*** – essere persona infida, pericolosa, che nasconde intenti malvagi sotto un'apparenza innocua, dolce e mite
- ***lupo mannaro*** – licantropo, essere umano che, secondo la tradizione popolare, si trasforma in lupo nelle notti di luna piena. La sua immagine è spesso usata come spauracchio per i bambini.
- ***lupo solitario*** – con riferimento a persona che ama vivere appartata, senza rapporti sociali
- ***lupus in fabula / essere lupus in fabula*** – essere la persona di cui si sta parlando in quel momento
- ***mettere il lupo nell'ovile*** - mettere qualcuno in una posizione di grande vantaggio, dandogli la possibilità di nuocere facilmente a chi vuole, come ponendo un lupo all'interno di un ovile; in senso lato, essere imprudenti, sventati o molto ingenui, oppure tradire la propria parte in genere per interesse
- ***mettere in bocca al lupo*** - esporre una persona o una cosa a un grave pericolo
- ***nella tana del lupo*** – nel luogo più infido, pericoloso
- ***tempo da lupi*** – tempo burrascoso, freddo

- ***tenere il lupo per gli orecchi*** - trovarsi in una situazione precaria, in condizioni di equilibrio instabile, nella quale non si può resistere a lungo e che al minimo cedimento potrebbe volgere al peggio

4) MOSCA, s. f.

- insetto dei Ditteri cosmopolita, che predilige i climi caldi e si alimenta di qualsiasi sostanza organica, diventando veicolo di germi patogeni di varie specie (*Musca domestica*)

Modi di dire:

- ***andare come le mosche al miele*** - affluire in gran numero, precipitarsi con entusiasmo verso qualcosa di molto ambito, come farebbero le mosche se si trovassero a disposizione un vaso di miele
- ***come mosche*** - in gran numero, detto di solito di persone che accorrono in grande quantità, oppure che muoiono durante un'epidemia o in un'azione di guerra
- ***essere come una mosca nel latte*** - essere un elemento di disturbo ben individuabile; irritare con la propria indebita intromissione; turbare un equilibrio o un clima d'armonia, anche rappresentare un fastidio o una seccatura in generale
- ***essere una mosca senza capo*** - agire in maniera sconclusionata, senza avere una direzione, un obiettivo, uno scopo
- ***essere una mosca tse-tse*** - essere molto irritanti e fastidiosi, come una mosca tse-tse, vale a dire la *Glossina Palpalis*, che diffonde la malattia del sonno
- ***far di una mosca un elefante*** - esagerare, drammatizzare, dare peso eccessivo a una cosa da poco; in particolare ingigantire una notizia, un episodio, un fatto e simili per megalomania o senso drammatico
- ***far saltare la mosca al naso a qlcu.*** – provocarlo o fargli perdere la calma
- ***fastidioso come una mosca*** – essere molto noioso e insistente, appunto come una mosca
- ***guardar le mosche che volano*** - non far niente, rimanere inoperosi, con gli occhi fissi in aria come guardando attentamente un gruppo di mosche che volano, usato anche come critica o accusa per oziosi, fannulloni e simili
- ***morire come le mosche*** – morire in gran numero

- ***mosca (assassina)*** – finto neo che nella moda del XVIII sec. le dame si applicavano al viso o alla spalla per civetteria
- ***mosca bianca*** – essere persona dalle qualità molto rare
- ***mosca cocchiera*** – con riferimento a persona priva di importanza che crede e vuol far credere di avere un ruolo di direzione, di responsabilità (come la mosca sul carro nella favola di Fedro)
- ***mosca! zitto e mosca!*** – esclamazione che significa *silenzio!*
- ***noioso come una mosca*** - molto noioso e insistente, appunto come una mosca
- ***non dar noia a una mosca*** - non dar noia a nessuno, essere assolutamente pacifici e inoffensivi
- ***non farebbe male a una mosca*** – essere persona particolarmente buona
- ***non sentire volare una mosca*** – essere circondati da un silenzio assoluto, senza il minimo rumore
- ***pigliar mosche*** - perdere tempo, non realizzare mai niente di costruttivo, quasi che ci si desse da fare per ottenere, come risultato, solo delle mosche
- ***raro come le mosche d'inverno*** – essere rarissimo, praticamente inesistente
- ***rimanere con un pugno di mosche*** – restare senza niente
- ***restare con un pugno di mosche in mano*** – vedere fallire o naufragare i propri sforzi, progetti e sim.

5) ORSO, s. m. (f. -a)

➤ ogni mammifero della famiglia degli Ursidi

Modi di dire:

- ***dormire come un orso*** - dormire profondamente, pesantemente e magari con respiro rumoroso, come l'orso che d'inverno va in letargo e a cui si attribuisce un sonno agitato a causa della mole
- ***forte come un orso*** - molto forte, come l'orso che ha una muscolatura molto potente
- ***invitare l'orso alle pere*** - offrire a qualcuno un'opportunità che aspettava; sollecitarlo a fare qualcosa che gli è molto gradito e non gli costa alcuna fatica
- ***l'orso russo*** – nel linguaggio giornalistico, la Russia come potenza mondiale

- *menare l'orso a Modena* – vuol dire mettersi in un'impresa poco vantaggiosa e anche mettersi a fare una cosa impossibile
- *muoversi, ballare come un orso* – in modo goffo e sgraziato
- *orso del bambù* – con riferimento a panda gigante
- *orso lavoratore* – con riferimento a procione
- *pelare l'orso* - affrontare un'impresa molto difficile o considerata impossibile, come appunto quella di pelare un orso
- *vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso* – fare dei calcoli su qualcosa che ancora non si ha; confidare con leggerezza nel successo

6) PESCE, s. m.

- ogni animale vertebrato acquatico appartenente alla classe degli Osteitti o a quella dei Condroitti

Modi di dire:

- *a spina di pesce* – in tipografia, salto di composizione
- *buttarsi a pesce su qlco.* – approfittare di un'occasione o dedicarsi a qualcosa con grande entusiasmo, irruenza e decisione
- *essere come il pesce che dopo tre giorni puzza* – l'ospite che abusa dell'ospitalità
- *essere sano come un pesce* – essere in perfetta salute
- *espressivo come un pesce* – essere del tutto inespressivo, riferito allo sguardo o al volto di qualcuno. Anche nel senso di non lasciare trasparire nessuna emozione.
- *fare il pesce in barile* – mostrare indifferenza, far finta di nulla
- *mandare a bastonare i pesci* - in origine, andare in prigione; in tempi moderni divenne un invito più o meno scherzoso a togliersi di torno, andando in un posto sufficientemente lontano come, ad esempio, in mezzo al mare; oggi è ancora usato nello stesso senso, con l'ulteriore sottinteso di liberarsi di un importuno facendogli fare qualcosa di stupido, faticoso, inutile e praticamente impossibile
- *muto come un pesce* – detto di chi tace ostinatamente
- *non essere né carne né pesce* – non essere ben definito né definibile, detto di persona o cosa
- *non sapere che pesci prendere* – non sapere come agire per risolvere qlco.

- *nuotare come un pesce* – nuotare molto bene
- *pesce d'aprile* – burla che si usa fare il primo giorno d'aprile
- *pesce grosso* – essere persona importante o influente, che gode di molta autorità in un dato ambiente
- *pesce lupo* – perciforme con corpo allungato e grande testa provvista di ampia bocca con denti conici e aguzzi
- *pesce pescato* – nel linguaggio commerciale, pesce non di allevamento
- *pesce piccolo* – nel linguaggio della malavita, piccolo delinquente che opera per conto di altri
- *pesce rondine* – dattilottero
- *pesce tigre* – piranha
- *pesce violino* – rinobato
- *pesci piccoli, grossi* – con riferimento a persone rispettivamente di scarso o forte potere
- *prendere a pesci in faccia* – trattare qlcu. in modo villano e umiliante
- *sentirsi un pesce fuori d'acqua* – detto di chi si trova a disagio in una data situazione o ambiente

7) SERPENTE, s. m. (*serpe, s. f.*)

- ogni rettile del sottordine dei Serpenti, caratterizzato da corpo allungato, cilindrico, senza arti, rivestito di squame e, in alcune specie, ghiandole situate nella testa che secernono liquidi velenosi

Modi di dire:

- *a serpe* – a spirale
- *allevare una serpe in seno* - fare del bene a chi può rappresentare un potenziale pericolo
- *essere una serpe / un serpente* - essere una persona malvagia, infida e subdola
- *fare come il serpente che si mangia la coda* - tornare sempre allo stesso punto, riferito a un ragionamento, una situazione e altro
- *fossa dei serpenti* – manicomio; luogo orribile

- *l'antico serpente* – per i Cristiani, il Diavolo; allude alla forma assunta dal Diavolo per tentare Eva nel Paradiso terrestre
- *lingua serpentina* - lingua pungente, maligna, velenosa come può esserlo un serpente, riferito a una persona perfida portata alla maldicenza e alle insinuazioni pesanti, o che gode nel provocare discordia
- *scaldare, scaldarsi, una serpe in seno* – beneficiare chi poi si rivelerà ingrato, nemico
- *serpente dagli occhiali* – cobra
- *serpente di mare* – con riferimento a notizia falsa, storia inventata; frottola ben presentata che ha tutta l'aria della verità
- *serpente monetario europeo* – sistema di cambio vigente tra le monete dei Paesi appartenenti alla CEE tra il 1972 e il 1978, sostituito successivamente dallo SME
- *viscido come un serpente* - molto viscido e scivoloso; in senso lato, subdolo, estremamente infido; si dice di una persona equivoca, ambigua, sfuggente, maligna, capace di fare del male nascondendosi sotto un'apparente gentilezza

8) TIGRE, s. f. o (raro) m.

- mammifero carnivoro dei Felini, snello ed elegante, con testa grossa, muscolatura poderosa e mantello giallastro a strisce scure; a rischio di estinzione, è presente con sei sottospecie nelle foreste asiatiche, dalla Siberia al Sudest asiatico

Modi di dire:

- *cavalcare la tigre* – intraprendere un'azione pericolosa cercando di controllarla; sfruttare un movimento di protesta per volgerlo ai propri fini
- *cuore di tigre* – spietato, crudele; persona crudele, feroce; potenza economica aggressiva, che si sviluppa molto rapidamente
- *tigre americana* – detto di giaguaro
- *tigre di carta* – chi (o ciò che) sembra pericoloso o temibile ma in realtà può essere sconfitto
- *Tigri asiatiche* – denominazione giornalistica di un gruppo di Paesi (come Hong Kong, Singapore, Taiwan, Corea del Sud) che hanno conosciuto un rapido e notevole sviluppo economico e commerciale

9) UCCELLO, s. m.

- correntemente, ciascuno degli appartenenti alla classe degli Uccelli: *u. acquatico, terragnolo, stanziale, di transito; le ali, il volo, le migrazioni degli uccelli*

Modi di dire:

- *a volo d'uccello* – dall'alto; in modo globale, generale e rapido
- *essere l'uccello sulla frasca* - essere sempre pronti ai cambiamenti e alle novità, come l'uccello sul ramo sempre pronto a spiccare il volo
- *essere uccel di gabbia* - essere in prigione; anche avere pochissima libertà
- *rendersi uccel di bosco* – rendersi irreperibile
- *sembrare un uccello uscito dal nido* – essere impacciato, non essere disinvolto
- *uccello del malaugurio* – la civetta; persona che prevede continuamente disgrazie, malanni e sim.
- *uccel di bosco* – essere fuggiasco, fuggitivo, persona irreperibile che si è data alla macchia
- *uccello di Giove* – l'aquila
- *uccello di Giunone* – il pavone
- *uccello di passo* - persona di natura inquieta, incapace di star ferma a lungo nello stesso luogo, oppure sentimentalmente incostante, che predilige rapporti amorosi intensi ma di breve durata
- *uccello di S. Maria* – martin pescatore
- *uccello divino* - con riferimento a angelo
- *vendere l'uccello sulla frasca* - far progetti basati su un evento che non si è ancora verificato; riferito in particolare a futuri ma ancora ipotetici guadagni, come se si vendesse un uccello ancora prima di averlo catturato

10) VOLPE, s. f.

- mammifero carnivori dei Canidi, di medie dimensioni, con muso allungato e denti aguzzi, tronco snello con zampe brevi e robuste (*Vulpes*)

Modi di dire:

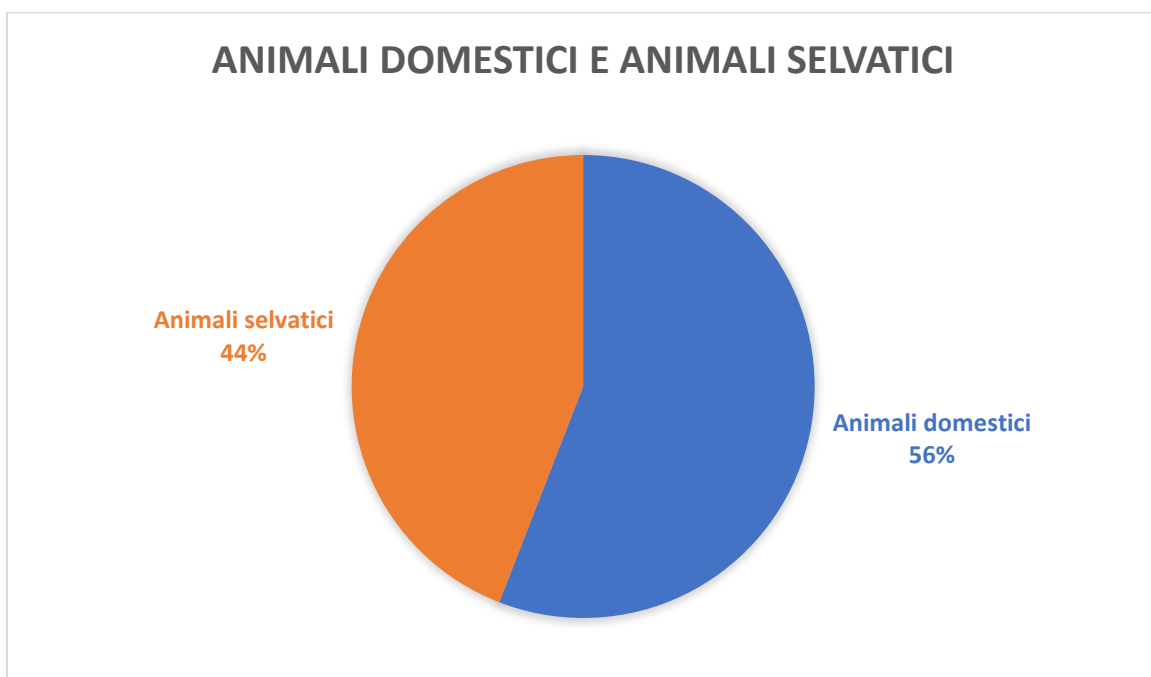
- *essere come la volpe e il gatto* – spalleggiarsi, sorreggersi a vicenda per ingannare qualcuno
- *essere una vecchia volpe, un volpone* – essere assai astuto ed esperto
- *essere una volpe* - essere una persona abile e astuta, o anche molto prudente o diffidente
- *essere un volpone* – essere una persona molto astuta o che si avvale con abilità di mezzi spesso subdoli e a volte illeciti
- *far come la volpe con l'uva* – fingere disprezzo per ciò che non si può avere, come appunto la volpe della nota favola esopiana
- *fare la volpe con un'altra volpe* - tentare di battere un rivale con le sue stesse armi, di solito senza riuscirci; è riferito in genere a un imbroglione che cerca di raggirare un altro imbroglione, o a chi si difende da un truffatore adottando i suoi stessi sistemi
- *furbo come una volpe* - molto furbo, come la volpe cui si attribuisce una particolare astuzia
- *mangiare pane e volpe* - essere poco furbi; usato in senso scherzoso o ironico anche per invitare qualcuno a essere meno credulone, ingenuo e simili
- *vecchia volpe* – persona capace di destreggiarsi anche nelle situazioni più difficili e complesse grazie alla propria abilità e a una lunga esperienza di vita

3.3. Analisi del corpus

In questo capitolo verrà svolta l'analisi basata sui modi di dire riscontrati in questa tesina, relativi agli animali sia domestici che selvatici. Sono stati analizzati 10 animali domestici e 10 animali selvatici e sono stati trovati un totale di 322 esempi. L'analisi sarà presentata attraverso un grafico che mostrerà i numeri dei modi di dire, osservati e studiati per ognuna delle 2 categorie (animali domestici e animali selvatici). Infine, si cercherà di riflettere se alcuni animali sono più ricchi dei modi di dire, cioè qual è il rapporto dell'uomo con questi animali.

Secondo la ricerca svolta nella tesina, consultando vari dizionari, è stato trovato un numero differente dei modi di dire per ogni animale.

Rappresentazione grafica 1 – Animali domestici e animali selvatici



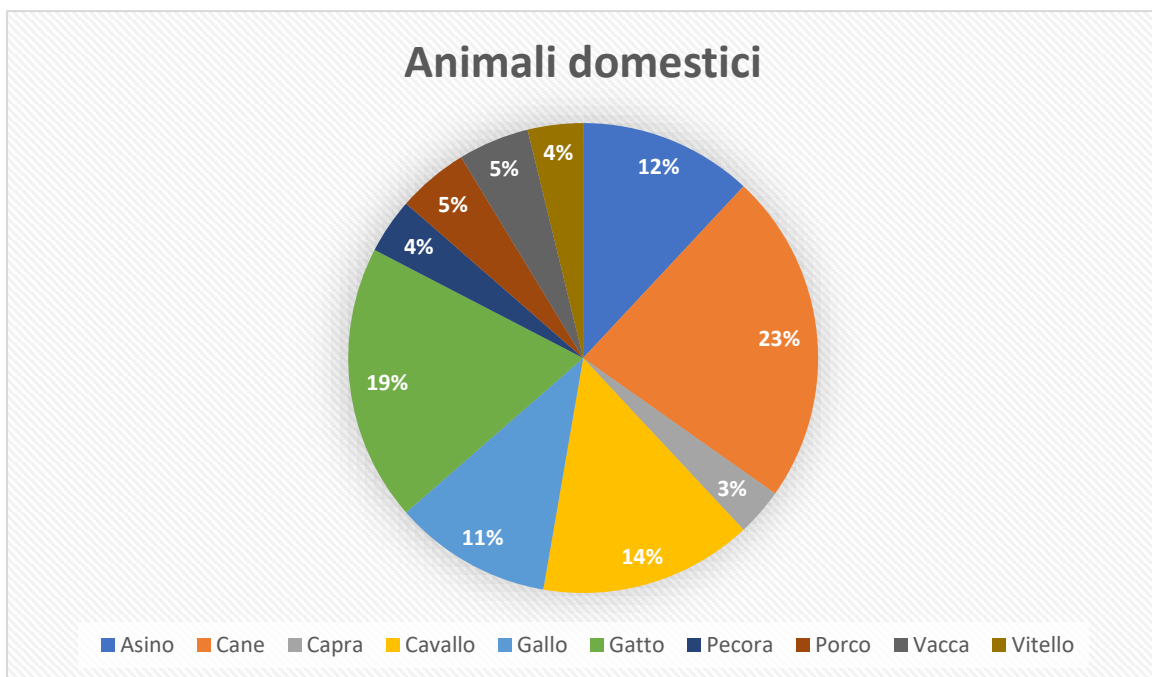
Questa rappresentazione grafica mostra il rapporto tra animali domestici e animali selvatici osservati nel nostro corpus. Su un totale di 322 esempi trovati, 142 esempi sono i modi di dire trovati per animali selvatici, mentre gli altri 180 esempi sono stati trovati per animali domestici. Si può dire che non si tratta di una grande differenza, ma è più comprensibile che si troveranno più esempi per gli animali domestici, dato che sono più vicini all'uomo e vivono nel suo ambiente.

3.3.1. Animali domestici

Per quanto riguarda gli animali domestici, sono stati trattati e proposti 180 modi di dire distribuiti come segue: asino (22), cane (42), capra (6), cavallo (27), gallo (20), gatto (31), pecora (7), porco (9), vacca (9) e vitello (7).

Attraverso i modi di dire enumerati, è stata realizzata una rappresentazione grafica dalla quale si vede quale animale in base alla percentuale ha più modi di dire (che si possono vedere anche attraverso i numeri). La rappresentazione grafica è seguita da una breve analisi con le spiegazioni.

Rappresentazione grafica 2 - Animali domestici



Il grafico proposto dimostra la presenza e la frequenza del singolo animale nella fraseologia italiana trattata in questa ricerca. Con l'utilizzo di vari dizionari è stato stabilito che secondo i modi di dire proposti, tra i 10 animali domestici analizzati, il cane occupa il primo posto con il 23%. Questo non sorprende, visto che il cane è considerato il migliore amico dell'uomo, e quindi la vicinanza tra lui e l'uomo è grande. “Uno dei principali legami intesi tra uomo e cane è sicuramente emotivo. L'abilità di questi animali di comprendere lo stato d'animo del padrone e stargli accanto nei momenti difficili, seppur in silenzio, riesce a offrire conforto a molte persone. Spesso, infatti, basta la presenza del migliore amico dell'uomo per sentire quell'affetto che può

aiutare a sentirsi meglio.”⁹ Allo stesso tempo, si può dire che è l'animale più vicino all'uomo considerati tutti gli animali in generale.

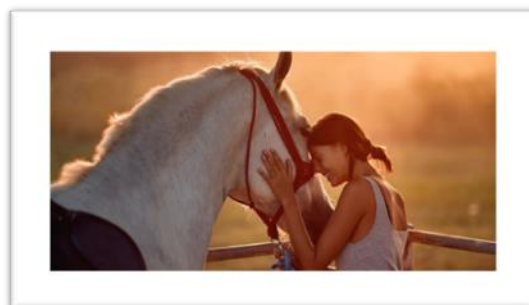
Fotografia 1



Al secondo posto, secondo questa analisi, si trova il gatto con il 19%. Si può dire che non c'è una grande differenza tra cane e gatto, visti i risultati ottenuti. La conoscenza dell'uomo delle abitudini dei gatti, che indica la loro vicinanza, può essere vista dagli esempi come *fare la fusa come un gatto, lavarsi come il gatto, giocare come il gatto col topo*, ecc.

Al terzo e quarto posto stanno il cavallo con il 14% e l'asino con il 12%. Entrambi gli animali hanno aiutato molto l'uomo nel corso della storia, lo hanno servito e aiutato in molti lavori, quindi anche nei trasporti. Che l'uomo paragoni i suoi tratti e le sue caratteristiche con quelli dei cavalli e degli asini, si può vedere meglio negli esempi *matto come un cavallo, ombroso come un cavallo, magro come il cavallo dell'Apocalisse, essere un asino calzato e vestito, fare come l'asino del pentolaio*, ecc.

Fotografia 2



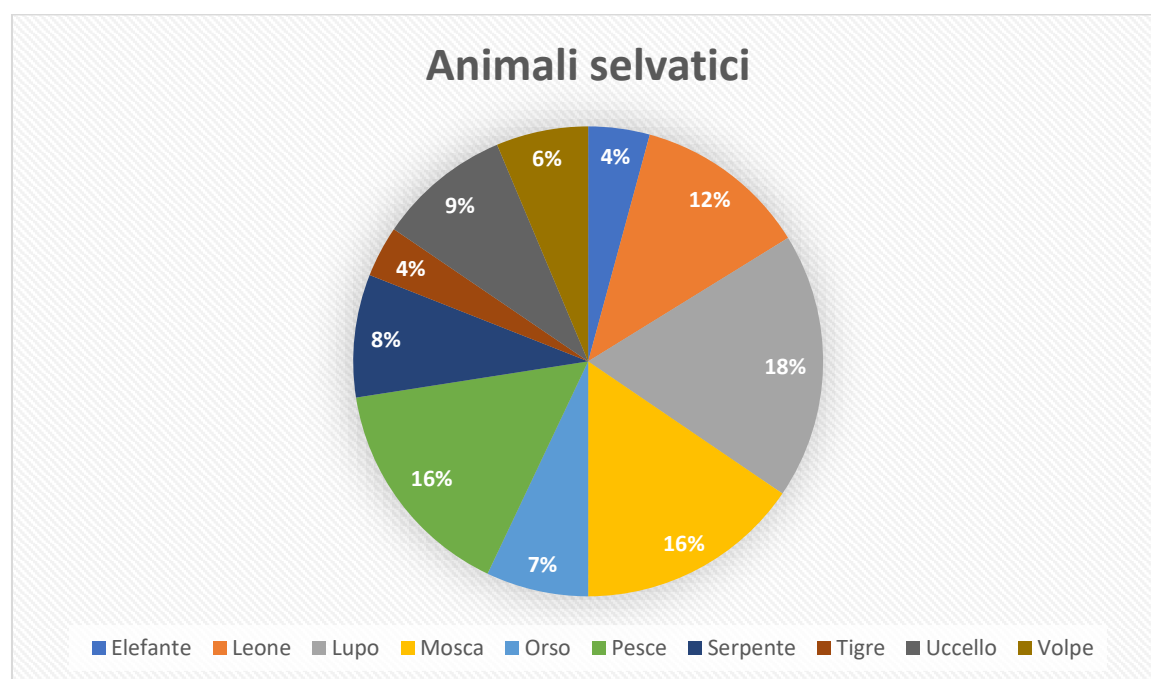
⁹<https://tg24.sky.it/salute-e-benessere/2019/08/26/cane-migliore-amico-uomo#:~:text=Il%20cane%20porta%20affetto%20in,offrire%20conforto%20a%20molte%20persone.04/09/2023>

Per quanto riguarda la frequenza degli altri modi di dire, si può dire che il gallo è presente con l'11%, poi porco e vacca con il 5%, pecora e vitello con il 4%.

3.3.2. Animali selvatici

Per quanto riguarda gli animali selvatici, secondo questa ricerca, utilizzando vari dizionari, è stato stabilito che l'animale con il maggior numero dei modi di dire trovati è il lupo (26). Segue mosca (22), pesce (22), leone (17), uccello (13), serpente (12), volpe (9), elefante (6) e tigre (5).

Rappresentazione grafica 3 - Animali selvatici



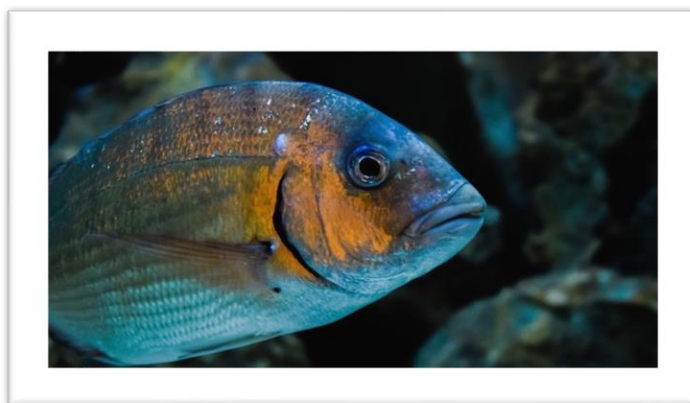
La rappresentazione grafica 3 mostra la frequenza nella fraseologia degli animali selvatici analizzati. Come si vede il lupo è al primo posto con il 18%. Il lupo è molto vicino all'uomo, ma non nel modo in cui lo è il cane, ma nel modo in cui nelle zone rurali remote i lupi si avvicinano spesso alle case dove vivono le persone. Rappresentano un pericolo per l'uomo, perché spesso distruggono i loro animali domestici. Il lupo è spesso simbolo di intimidazione, paura e pericolo, motivo per cui le espressioni con il lupo sono spesso utilizzate in un contesto negativo. Questo si può vedere negli esempi *cadere in bocca al lupo*, *in bocca al lupo*, *tempo da lupi*, ecc.

Fotografia 3



Al secondo posto si trova il pesce con la frequenza d'uso del 16%. Il pesce è un animale molto vicino all'uomo, una fonte di cibo estremamente importante nei secoli passati. Si può presumere che la maggior parte delle espressioni figurate siano state create da persone che sono state in qualche modo legate al mare. Per esempio, *muto come un pesce*, *nuotare come un pesce*, *sentirsi un pesce fuori d'acqua*, ecc.

Fotografia 4



L'animale che sta anche al secondo posto è la mosca (16%). Si tratta degli animali che si trovano spesso intorno agli umani e intorno agli animali. Di solito, attribuiamo le espressioni che li riguardano a noia o a fastidio. Sono fastidi che infastidiscono sia gli umani che gli altri animali.

Conosciuto da tutti come *il re degli animali*, il leone, simbolo di ammirazione, soggezione, ma anche paura, si presenta con la frequenza del 12%. Questo può essere dimostrato attraverso gli esempi come *avere un coraggio da leone*, *essere un cuor di leone*, *sentirsi un leone*, ecc.

Fotografia 5



Dall'analisi, risulta che gli animali meno presenti nelle espressioni proposte sono: uccello (9%), serpente (8%), orso (7%), volpe (6%), e tigre ed elefante (4%).

4. CONCLUSIONE

Lo scopo di questa tesina è stato quello di studiare e selezionare quanti più esempi possibili dei modi di dire per ciascuno degli animali prescelti. La motivazione per questa ricerca è stata la presenza di numerose espressioni legate al mondo animale nella lingua italiana. Sono stati selezionati 10 animali domestici e 10 animali selvatici, valutati i più adatti per questa ricerca. Dopo aver studiato gli esempi, si giunge alla conclusione che per alcuni animali sono stati trovati più esempi, mentre per altri ne è stato trovato un numero minore. Questi numeri documentano la relazione che si crea tra uomo e animale e grazie alla quale nascono le espressioni figurate.

Su un totale di 322 esempi presenti in questa tesina, il maggior numero di esempi per gli animali domestici riguarda il cane (42), mentre tra animali selvatici il lupo è l'animale che si presenta con più esempi (26). La ricerca mostra una ricchezza delle espressioni legate agli animali prescelti. Viene notata l'importanza degli animali nella vita e nella comunicazione umana. Tali espressioni hanno un ruolo importante nel linguaggio quotidiano.

In più, le espressioni figurate che contengono una metafora, indicano anche la ricchezza della lingua e l'immaginazione di chi la parla. La lingua definisce le persone e la cultura, ecco perché ognuna ha specificità diverse. Le espressioni come metafore, proverbi, modi di dire, sono fattori che la decorano e la rendono specifica.

Questo studio dei modi di dire legati agli animali prescelti è un'indicazione di quanto sia importante il ruolo degli animali nella fraseologia, e può servire come esempio per le future ricerche. Dato che queste espressioni sono presenti in ogni lingua, si può fare un confronto tra le lingue, basato sull'uso e sulla traduzione dei modi di dire. Inoltre, possono essere presi in esame altri animali che, ad esempio, non sono stati scelti in questa tesina. Possono essere studiati i proverbi legati agli animali, dato che svolgono anche un ruolo importante nella fraseologia. Inoltre, la lingua italiana è ricca di varie altre espressioni legate, ad esempio, al corpo umano, al cibo, ai colori, ai fenomeni atmosferici, alle feste ecc., che sarebbero adatte per studiare sia la loro espressività che le loro caratteristiche linguistiche.

5. BIBLIOGRAFIA

Alfieri, G. *Modi di dire nell'italiano di ieri e di oggi: un problema di stile collettivo*, Cuadernos de Filologia italiana 4, 1997.

Bralić, S. *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu, 2011.

Dispense universitarie del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022.

Pittano, G. *Frase fatta capo ha: dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*. Zanichelli, Bologna, 1992.

Quartu, M., Rossi, E. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Hoepli, Milano, 2012.

Radicchi, S. *Modi di dire ed espressioni idiomatiche*, Bonacci, Roma, 1985.

Zingarelli, N. *lo Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2022.

5.1. Sitografia

Enciclopedia Treccani

<https://www.treccani.it/vocabolario/fraseologia/#:~:text=fra%E1%B9%A1eolog%C3%ACa%20s.%20f.%20%5Bcomp.,una%20particolare%20attivit%C3%A0%20umana%3A%20f.>

www.corriere.it (05/08/2023)

https://www.treccani.it/enciclopedia/metafora_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/
(06/09/2023)

Dizionario online del *Corriere della sera*

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/A/asino_.shtml?refresh_ce (11/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/C/cane_.shtml (11/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/C/capra_.shtml (11/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/C/cavallo_.shtml (11/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/G/gallo_.shtml (15/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/G/gatto_.shtml (15/05/2023)

<https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/P/pecora.shtml> (15/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/P/porco_.shtml (15/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/V/vacca_.shtml (15/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/V/vitello_.shtml (16/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/E/elefante_.shtml (23/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/L/leone_.shtml (23/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/M/mosca_.shtml (23/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/O/orso_.shtml (25/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/P/pesce_.shtml (25/05/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/S/serpente_.shtml (25/05/2023)

<https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/T/tigre.shtml> (25/05/2023)

Articolo preso dal sito *Sky*

<https://tg24.sky.it/salute-e-benessere/2019/08/26/cane-migliore-amico-uomo#:~:text=Il%20cane%20porta%20affetto%20in,offrire%20conforto%20a%20molte%20persone.> (04/09/2023)

5.2. Fotografie

Fotografia 1

<https://blog.almonature.com/it-it/il-legame-cane-uomo-e-speciale-merito-dellossitocina>
(04/09/2023)

Fotografia 2

https://www.ciamanimali.com/blog/61_comunicare-con-il-cavallo-un-mondo-da-scoprire.html
(04/09/2023)

Fotografia 3

<https://www.corriere.it/scuola/universita/cards/serpenti-cocodrilli-meduse-ma-l-animale-piu-pericoloso-altro-scopri-20-piu-temibili/lupi-mansueti.shtml> (04/09/2023)

Fotografia 4

<https://www.galileonet.it/quant-pesci-intelligenza-artificiale/> (04/09/2023)

Fotografia 5

<https://www.mille-animali.com/animali/approfondimenti/levoluzione-del-leone.php>
(04/09/2023)

6. RIASSUNTO

L'obiettivo di questa tesina è stato quello di studiare le espressioni idiomatiche relative al mondo animale e la ricchezza lessicale della lingua italiana. Queste espressioni mostrano la grande influenza degli animali nella vita umana, e quindi anche nella comunicazione e nella creazione di nuove espressioni nella lingua.

Nella parte teorica, vengono studiati il concetto di fraseologia, dei modi di dire e il ruolo degli animali nella fraseologia in generale.

La parte operativa è costituita dalla parte introduttiva del corpus, che preannuncia l'analisi e lo sviluppo della parte centrale, poi la parte centrale (corpus) e infine l'analisi del corpus. I dizionari utilizzati per questa ricerca sono: *lo Zingarelli* (2022), *Frase fatta capo ha* (1992), *Modi di dire ed espressioni idiomatiche* (1985), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (2012) e Dizionario online del *Corriere della Sera*.

Nel secondo sottocapitolo vengono individuati 10 animali domestici e 10 animali selvatici, disposti in ordine alfabetico. Anche gli esempi dei modi di dire trattati sono disposti in ordine alfabetico, e ogni esempio è seguito dalla spiegazione in italiano, tratta da uno dei dizionari menzionati.

Nel terzo sottocapitolo segue l'analisi dei risultati ottenuti. Per ogni animale sono proposti numerosi esempi e sulla base di questi sono state realizzate tre rappresentazioni grafiche. Ogni rappresentazione grafica viene argomentata in base ai risultati ottenuti.

Alla fine della tesina si menziona l'importanza di studiare le espressioni associate agli animali. Sulla base di questa ricerca, si potrebbe riflettere su altre possibilità per le future ricerche, che mostrano la ricchezza e l'importanza della fraseologia.

Parole chiave: fraseologia, modi di dire, animali domestici, animali selvatici

7. SAŽETAK

Cilj ovog rada bio je proučavanje animalističkih frazema i leksičkog bogatstva talijanskog jezika. Riječ je o frazemima koji dokumentiraju veliki utjecaj životinja u čovjekovom životu, a samim time i u komunikaciji i stvaranju novih izraza u jeziku.

U teorijskom se dijelu proučava pojam frazeologije, frazema, te općenito uloga životinja u frazeologiji.

Praktični se dio sastoji od uvodnog dijela korpusa, koji najavljuje analizu i razvoj središnjeg dijela, zatim od središnjeg dijela (korpusa) i na kraju analize korpusa. Rječnici korišteni za ovo istraživanje su: *lo Zingarelli* (2022), *Frase fatta capo ha* (1992), *Modi di dire ed espressioni idiomatiche* (1985), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (2012) e *Dizionario online del Corriere della Sera*.

U drugom potpoglavlju navedeno je 10 domaćih i 10 divljih životinja koje su poredane prema abecednom redu. Navedeni su primjeri također poredani abecednim redom, a svaki primjer popraćen je objašnjenjem na talijanskom jeziku, preuzetim iz nekog od spomenutih rječnika.

U trećem potpoglavlju slijedi analiza dobivenih rezultata. Za svaku životinju prikazan je broj pronađenih primjera i na temelju njih izrađena su tri grafička prikaza. Ispod svakog grafičkog prikaza nalazi se kratko objašnjenje na temelju dobivenih rezultata.

Na kraju se rada spominje važnost proučavanja frazema koji su povezani sa životinjama. Na temelju ovog istraživanja moglo bi se razmišljati o nekim budućim istraživanjima, koja pokazuju bogatstvo i važnost frazeologije.

Ključne riječi: frazeologija, frazemi, domaće životinje, divlje životinje

8. SUMMARY

The aim of this bachelor's thesis was to study the idiomatic expressions relating to the animal world and the lexical richness of the Italian language. These expressions show the great influence of animals in human life, and therefore also in communication and the creation of new expressions in the language.

In the theoretical part, the concept of phraseology, idioms, and the role of animals in phraseology in general are studied.

The operational part consists of the introductory part of the corpus, which heralds the analysis and development of the central part, then the central part (corpus) and finally the analysis of the corpus. The dictionaries used for this research are: *lo Zingarelli* (2022), *Frases fatta capo ha* (1992), *Modi di dire ed espressioni idiomatiche* (1985), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (2012) e *Dizionario online del Corriere della Sera*.

In the second subchapter, 10 domestic and 10 wild animals are listed, which are arranged in alphabetical order. The listed examples are also arranged in alphabetical order, and each example is accompanied by an explanation in Italian, taken from one of the mentioned dictionaries.

In the third subchapter follows the analysis of the results obtained. Numerous examples are available for each animal and three graphic representations have been created based on these. Each graphic representation is argued based on the results obtained.

At the end of the thesis is mentioned the importance of studying expressions associated with animals. This research could reflect on other possibilities for future researches, which show the richness and importance of phraseology

Key words: phraseology, idioms, domestic animals, wild animals

SVEUČILIŠTE U SPLITU

FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja **SARA KARANović**, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja sveučilišnog/e prvostupnika/ce KROATISTIKE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 15. 9. 2023.

Potpis

Handwritten signature of Sara Karanović in cursive script on a light yellow background.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

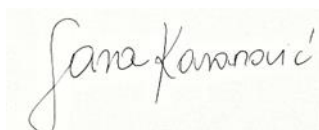
IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

kojom ja **SARA KARANVIĆ**, kao autor/ica završnog rada dajem suglasnost Filozofskom fakultetu u Splitu, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom ***Gli animali domestici e selvatici nella fraseologia italiana*** koristi na način da ga, u svrhu stavljanja na raspolaganje javnosti, kao cjeloviti tekst ili u skraćenom obliku trajno objavi u javnoj dostupni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu, Sveučilišne knjižnice Sveučilišta u Splitu te Nacionalne i sveučilišne knjižnice, a sve u skladu sa Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom.

Korištenje završnog rada na navedeni način ustupam bez naknade.

Split, 15. 9. 2023.

Potpis

Handwritten signature of Sara Karanović in black ink on a light-colored background.

Izjava o pohrani završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog (podcrtajte odgovarajuće) u Digitalni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu

Student/ica: SARA KARANOVIC

Naslov rada: *Gli animali domestici e selvatici nella fraseologia italiana*

Znanstveno područje: HUMANISTIČKE ZNANOSTI

Znanstveno polje: FILOLOGIJA

Vrsta rada: ZAVRŠNI RAD

Mentor/ica rada:

Snježana Bralić, izv. prof. dr. sc.

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Komentor/ica rada:

/

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Magdalena Nigoević, prof. dr. sc.

Snježana Bralić, izv. prof. dr. sc.

Maja Bezić, izv. prof. dr. sc.

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 46/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude:

a) rad u otvorenom pristupu

b) široj javnosti, ali nakon proteka 6 / 12 / 24 mjeseci (zaokružite odgovarajući broj mjeseci).

(zaokružite odgovarajuće)

Split, 15. 9. 2023.

Potpis studenta/studentice:

